

UN PICCOLO PARADISO

In **Val di Noto**, l'**innesto** di due nuovi corpi di fabbrica destinati all'ospitalità sull'antica volumetria di un **casale recuperato** come residenza. A ricordare la tipologia architettonica di un **eremo di campagna**

*foto di Alberto Ferrero
testo di Antonella Boisi*

Un piccolo insediamento adagiato tra le dolci colline del Val di Noto, che comprendeva un vecchio casale dell'Ottocento e una serie di costruzioni ad uso agricolo di minor pregio e di epoca successiva, viene acquistato da una giovane coppia, innamorata del territorio di Noto, Elaine e Pietro Viola, lei irlandese e lui siciliano. I due committenti si affidano all'architetto Corrado Papa, scegliendo di conservare soltanto la "casuzza" a due piani. L'enorme cubatura, recuperabile dal demolito, per circa 800 metri quadrati, spinge infatti i proprietari ad una precisa richiesta: progettare, oltre ai loro spazi privati, una parte dedicata all'ospitalità, un hotel di campagna, poi battezzato Battimandorlo, in omaggio alle importanti "architetture verdi" presenti, mandorli ma anche ulivi. "Mi sono subito reso conto", spiega Corrado Papa, "delle difficoltà che avrei dovuto affrontare nel rispettare il

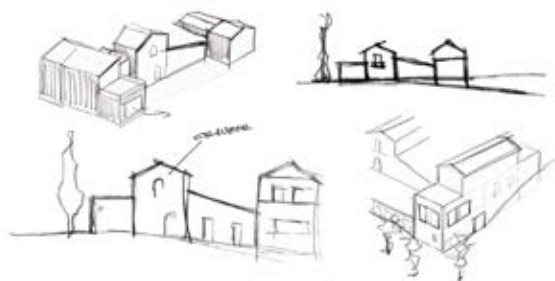
La grande corte (pavimentata con blocchi di tufo) e l'ingresso principale. Al centro, il casale ristrutturato accoglie ora la residenza dei proprietari. Ai lati, i nuovi volumi del Battimandorlo dedicati all'ospitalità, con i muri finiti a calce romana. A destra, una vista dell'architettura dal fondo valle. Corrado Papa ha studiato con cura anche il progetto del verde, che valorizza l'impianto a terrazze dell'insediamento.





Affiora nel verde lo specchio d'acqua della piscina, contornata da lastre di pietra vulcanica nera dell'Etna. Lettini linea Solar di **Maison du Monde**. Accanto, schizzi di progetto di Corrado Papa. In basso, vista della parte più bassa e profonda, dove una sorta di basamento accoglie le funzioni tecniche, allineandosi al muro a secco di contenimento che delimitava il terrazzamento preesistente.

delicato equilibrio tra il contesto e la preesistenza. Non volevo turbare, con un intervento 'muscoloso', la bellezza di questa piccola valle, la fragilità di un luogo abitato da quiete, pace e silenzio'. L'architetto si ricorda così della storia di Madonna Marina, una contrada di Noto a pochi chilometri da Battimandorlo, e del fatto che nel primo Seicento era stato qui eretto un eremo a ringraziamento del miracoloso salvataggio dell'equipaggio di una nave inglese, naufragata nel golfo di Noto insieme ad una statuetta lignea di una Vergine nera, anch'essa messa in salvo. "Avevo studiato e ridisegnato questa architettura conventuale quando ancora, neo laureato, pensavo a dei committenti teorici". Così l'architetto Papa ha lavorato sulle nuove funzioni abitative, lasciandosi condurre proprio dalla tipologia architettonica dell'eremo di Madonna Marina: "è diventato una sorta di griglia, un canovaccio, uno schema guida", continua, "che mi ha consentito di gestire gli incastri di volumetrie, talvolta articolate su tre livelli - interrato, piano terra e primo - su un terreno leggermente in pendio. Alla ricerca di un'armonia d'insieme."



La sala-ristorante con la finestra-quadro affacciata sul paesaggio, che diventa protagonista. Tavoli di **Pedrali** e sedie di **Calligaris**. L'ambiente comunica visivamente anche con la cucina, qui sotto, che accosta attrezzature tecniche **Electrolux**, piastrelle antiche e tavolo in noce canaletto.

Quest'edificio ha infatti due linee di percezione, una dall'accesso storico, il viale fiancheggiato da alti cipressi, e l'altra dal fondo valle dove la costruzione s'innalza per tre piani, rivelando la differenza di quota rispetto all'ingresso con la sua corte. Dall'architettura del convento il progettista trae spunto per le infilate dei lunghi corridoi e l'ordinata sequenza di finestrelle quadrate che guardano ora sui tetti della residenza e sui nuovi spazi *open air* creati nel raccordo tra le parti. L'unione del corpo di fabbrica destinato all'abitazione privata con quello riservato all'ospitalità è stata infatti realizzata immaginando dei filtri spaziali che ne valorizzano la compenetrazione: alla corte preesistente si aggiungono nuovi cortili, aperture strategiche (che incorniciano le colline e le sue macchie di colore fino a farle diventare protagoniste negli ambienti comuni) e terrazze con vista panoramica, protette dal tradizionale incannucciato che filtra e mitiga la luce nelle camere degli ospiti. Il nuovo si integra al vecchio riprendendo le coperture a falda ispirate alla casa ottocentesca. I muri a secco di contenimento dei





Un'ampia suite del Battimandorlo, connotata dalla vasca a vista e da strategiche aperture fino alla terrazza belvedere esterna. Pavimenti in pietra di Noto, muri a intonaco di calce naturale, soffitto a travi e tavolato ligneo bianchi, armadiatura su disegno integrata nella costruzione spaziale. In basso, la cucina privata della residenza con il pavimento in nuove cementine prodotte da Bisazza. Il sapore modernista dell'ambiente è sottolineato dalla soluzione curtain-wall d'angolo.

terrazzamenti sono stati tutti recuperati e il complesso appare come un puzzle tridimensionale che interrompe il lineare pendio di queste fasce territoriali. In una delle terrazze è stata ritagliata la sagoma della piscina, concepita come uno specchio d'acqua incorniciato da lastre di pietra nera dell'Etna, che affiora nel verde dell'intorno. Poi, nella parte più bassa e profonda, Papa ha creato una sorta di basamento per contenere tutte le funzioni di servizio necessarie all'ospitalità (magazzini, celle frigorifere, locali tecnici). Nei solai piani ha predisposto invece pannelli fotovoltaici e solari. I materiali adottati sottolineano una ricerca di continuità tra dentro e fuori. La pietra bianca di Noto, che ha una matericità cromatica particolare, è stata scelta per tutta la pavimentazione interna ed esterna, con finiture differenti, e per i gradini della scala interna realizzata in ferro e vetro. Negli ambienti, gli intonaci non sono stati tinteggiati, ma lasciati a calce naturale, per conferire loro una patina di morbidezza. A una calce romana, macchiata e fessurata in origine, Papa ha affidato



Lo stile essenziale di una stanza da bagno in una delle cinque suite della struttura. Il piano che accoglie il lavabo di **Flaminia** è in pietra nera dell'Etna smaltata. Vasca di **Victoria + Albert**, rubinetterie **Zucchetti**. In basso, il prolungamento outdoor di una stanza nella terrazza pavimentata in pietra di Noto e coperta con il tradizionale incannucciato che inquadra nuovi volumi del complesso e le colline sullo sfondo.

invece la finitura dei muri esterni. "Era perfetta per dare un'aria vissuta a un nuovo che doveva sposarsi con l'intonaco antico della casa preesistente in modo discreto, anche nella colorazione", commenta. Per gli infissi è stato scelto invece un verde salvia. Il progetto ha poi richiesto due cucine, una destinata alla famiglia, pavimentata con nuove cementine, e l'altra professionale, visibile anche dalla sala ristorante, con antiche piastrelle siciliane, piani e superfici in marmo bianco di Carrara e tavoli in castagno. "Perché gli ospiti devono sentirsi come nella cucina di casa", dice l'architetto. Il Battimandorlo dispone poi di cinque generose camere doppie e il ristorante, che accoglie fino a 40 coperti, è aperto anche al pubblico. L'essenzialità delle soluzioni d'arredo fisso, realizzate su misura, contempla nei bagni rivestimenti ceramici di Made a Mano in colori tenui e piani in pietra dell'Etna smaltata. Per il resto domina invece uno stile eclettico: un corredo di mobili di famiglia che annovera scrittoi, armadi, divani, quadri, ritratti e che racconta la storia dei proprietari. ■

